

GLI OBLATI DI SAN FRANCIS DE SALES
JOSEPH F. CHORPENNING, O.S.F.S.
COMMISSIONE INTERNAZIONALE DI STUDI SALESIANI
UNIVERSITÀ SAN GIUSEPPE, FILADELFIA

Per questo colloquio internazionale, che commemora il 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales (1567-1622), riflettendo sulla sua eredità, è stato chiesto a ogni congregazione, istituto e società salesiana di condividere l'articolo iniziale delle proprie costituzioni. La formula standard per questo articolo è una descrizione sintetica dell'origine e delle caratteristiche di una congregazione, istituto o società religiosa. L'articolo iniziale delle Costituzioni degli Oblati di San Francesco di Sales non fa eccezione e propongo di organizzare la mia presentazione attorno a questo articolo.

Nel nostro caso, questo articolo iniziale, formulato secondo il consiglio del consulente canonico che ci ha assistito nell'ultima revisione e aggiornamento delle nostre Costituzioni, è suddiviso in due sezioni per facilitare la leggibilità e la comprensibilità (diapositiva 1).

La Congregazione degli Oblati di San Francesco di Sales
è stata fondata a Troyes, in Francia, nel 1875,
dal Beato Louis Brisson,
sotto l'ispirazione della venerabile Madre Maria di Sales Chappuis, V.H.M.,
conosciuta come la "Buona Madre".

È un istituto religioso e clericale di diritto pontificio,
dedicato alla Madre di Dio
sotto il titolo di Nostra Signora della Luce
con San Francesco di Sales come patrono principale e Santa Jane Frances de Chantal.
e Santa Francesca di Chantal come patrona secondaria.

La mia presentazione si concentrerà principalmente sulla prima parte di questo articolo, cioè sulla storia e sui retroscena di quanto qui narrato. Poi passerò alla seconda parte e

considererò il grosso modo - termine preferito da San Francesco di Sales quando aveva poco tempo - i suoi quattro temi costitutivi.

I. La storia e i retroscena della fondazione degli Oblati

Dopo aver co-fondato, con Santa Giovanna Francesca di Chantal (1572-1641), l'Ordine della Visitazione nel 1610 (diapositiva 2), San Francesco di Sales desiderava fondare una congregazione analoga di sacerdoti animati dallo spirito salesiano; tuttavia, non riuscì a realizzare questo progetto prima della sua morte. Jane e l'Ordine della Visitazione mantennero viva questa aspirazione, che fu ripresa da p. Raymond Bonal (1600-53), sacerdote della diocesi di Rodez, che nel 1632 fondò i Preti di Santa Maria, una congregazione molto piccola che non sopravvisse alla Rivoluzione francese (1789).

Nel XIX secolo, la Venerabile Madre Maria di Sales Chappuis (1793-1875), superiora di origine svizzera della Visitazione di Troyes, conosciuta nelle famiglie oblate e visitandine come la "Buona Madre", e il Beato Louis Brisson (1817-1908), che servì come cappellano di questo monastero per più di quattro decenni, erano ben consapevoli di questa storia (diapositiva 3). Allo stesso tempo, Chappuis e Brisson sapevano anche che l'iniziativa per il loro progetto di fondare gli Oblati non era venuta da loro stessi, ma dal Signore. Normalmente, l'ispirazione per dare inizio a una nuova comunità religiosa viene dal fondatore; tuttavia, nel caso degli Oblati, non venne dal fondatore - Brisson - ma da Chappuis, e per questo motivo si dice che gli Oblati furono fondati da Brisson, "sotto l'ispirazione" di Madre Maria di Sales.

Come si svolse la vicenda? Durante l'anno di noviziato (1815-16) alla Visitazione di Friburgo (diapositiva 4), suor Maria di Sales ricevette una serie di "luci" o rivelazioni dal Signore sui "suoi disegni per la sua opera" di apostola dello spirito salesiano. Da parte sua, suor Maria di Sales si immerse totalmente negli scritti di Francesco di Sales, appropriandosi pienamente dello spirito salesiano. La sua profonda comprensione e la sua capacità di comunicare la spiritualità salesiana furono rapidamente riconosciute e, appena un anno dopo la professione, fu inviata a ristabilire il monastero della Visitazione a Metz. Al suo ritorno a Friburgo, fu nominata Maestra delle Novizie, nonostante la sua giovane età. Nel 1826 divenne superiora della Visitazione di Troyes (diapositiva 5), che aveva urgente bisogno di una guida efficace.

Le "luci" o rivelazioni che suor Maria di Sales ricevette come novizia ebbero un'influenza diretta sulla situazione che avrebbe incontrato a Troyes. In generale, il cattolicesimo francese aveva sviluppato quella che è stata descritta come una "enfasi ossessiva" sulla dannazione, sul fuoco dell'inferno e sul numero esiguo di salvati. "In un certo senso questo faceva parte dell'influenza dell'austerità giansenista, ma sia i giansenisti che gli acerrimi antigiansenisti condividevano la visione di un Dio giudiziario e persino vendicativo, da temere, piuttosto che di un Dio amorevole, un aiuto sempre presente nei momenti di difficoltà". Ciò veniva comunicato sul pulpito con una "religione della paura" (pastorale de

la peur) e nel confessionale con il rigorismo morale, con l'assoluzione spesso negata o ritardata. In poche parole, il cattolicesimo francese aveva perso di vista il messaggio centrale del Vangelo: "Dio ha mandato il Figlio nel mondo, non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato" (Gv 3,17).

Questo fu il contesto ecclesiale-pastorale della rivelazione alla giovane novizia Visitandina, suor Maria di Sales, che "Dio ha guardato in se stesso e ha deciso di aprire nuove fonti di grazie" completando "l'opera di santificazione che [San Francesco di Sales] ha iniziato sulla terra". Come disse Brisson in seguito, "San Francesco di Sales era un uomo del suo tempo, ma è ancora più veramente del nostro tempo che del suo". Sebbene non sia stato dichiarato ufficialmente Dottore della Chiesa fino al 1877, Francesco di Sales è stato acclamato come Dottore del Divino Amore almeno dal momento della sua beatificazione nel 1661. Secondo il Dottore del Divino Amore, la santità è accessibile e adattabile alle persone in tutti gli stati di vita, e "la grande misericordia di Dio [...] è infinitamente più grande [...] di tutti i peccati del mondo", perché il Salvatore "vuole che 'tutti siano salvati' [1Tm 2,4] e che nessuno si perda". Lo stile pastorale di Francesco era quello di attrarre e conquistare i cuori attraverso una dolce persuasione, mai con la paura o la forza. Pertanto, la dottrina spirituale e la pratica pastorale di Francesco erano particolarmente adatte ad affrontare le sfide specifiche del cattolicesimo francese del XIX secolo.

Quando arrivò a Troyes per diventare superiora della Visitazione, Madre Chappuis "capì che quello era il luogo che Dio aveva scelto per il compimento della sua opera". Come riferì in seguito il nunzio papale a Parigi al Vaticano, "Troyes era una diocesi piena di problemi, non facili da risolvere con un semplice colpo di mano". Questi problemi includevano: Il giansenismo e il gallicanesimo; l'ignoranza e l'indifferenza religiosa diffusa; la prevalenza di una religione della paura (pastorale de la peur) e di un rigorismo morale che respingevano i laici e deprimevano la pratica della fede e la ricezione dei sacramenti; la negligenza nella cura pastorale dei lavoratori. Troyes non era un'eccezione. Al contrario, era un microcosmo del cattolicesimo francese del XIX secolo. Alla radice di questi problemi c'era lo stato carente dell'istruzione nei seminari. Scarsamente istruito e formato all'"ideale sulpiziano" del sacerdote chiuso al mondo, il clero francese era impreparato e non attrezzato - intellettualmente, spiritualmente e pastoralmente - per affrontare i problemi contemporanei della Chiesa e per servire efficacemente i fedeli affidati alle loro cure.

Una visione nettamente diversa del sacerdozio fu formulata a Brisson - durante il processo di ricerca dell'approvazione papale per le Costituzioni degli Oblati (concessa nel 1887) - dal cardinale Włodzimierz Czacki (1834-88), che aveva servito come nunzio papale in Francia (1879-82) (diapositiva 6): "Come possiamo raggiungere il mondo e attirarlo a noi per salvarlo? Dobbiamo buttarci a capofitto, anche a costo di sporcarci di fango! Dobbiamo assumerci la responsabilità di cercare di santificarlo e di purificarlo". In altre parole, la Chiesa ha bisogno di una "nuova razza di sacerdoti", che "vadano nel mondo a cercare le pecorelle smarrite e le riportino all'ovile". Secondo il cardinale, si tratta di un bisogno

ecclesiale urgente, al quale ha esortato gli Oblati a rispondere. Significativamente, ciò si allinea con la visione fondante degli Oblati rivelata a Madre Chappuis: continuando "l'opera di santificazione che [San Francesco di Sales] iniziò sulla terra", gli Oblati dovevano essere lo strumento attraverso il quale "il tesoro della carità [del Salvatore] sarà riversato sulla terra e dato in tutta la sua pienezza al mondo", in un'epoca in cui il Vangelo dell'amore e della misericordia di Dio era stato eclissato da una religione della paura e del rigorismo morale.

La fondazione degli Oblati nel 1875 realizzò il desiderio irrealizzato di Francesco, mantenuto vivo nella Visitazione, di fondare una congregazione di sacerdoti per continuare il suo ministero pastorale. Brisson istruì i primi Oblati che non erano semplicemente "sotto il patrocinio di San Francesco di Sales, ma anche completamente sotto la direzione del suo pensiero, della sua dottrina, del suo modo di agire e di vedere". La vocazione degli Oblati era quella di "fare ciò che [Francesco di Sales] ha fatto e [...] [di] identificarsi il più possibile con la sua persona". Essere un Oblato significava impegnarsi per tutta la vita a imparare da Francesco di Sales attraverso uno studio diligente e attento della sua vita e della sua dottrina spirituale, nonché a conformarsi al santo attraverso la pratica del breve testo noto come Direttorio spirituale di San Francesco di Sales (diapositiva 7). Per Chappuis e Brisson, la pratica del Direttorio spirituale era il "marchio di fabbrica" degli Oblati, indispensabile per realizzare "il loro obiettivo speciale [...] di riprodurre il più completamente possibile la vita interiore ed esteriore di San Francesco di Sales".

Composto per l'Ordine della Visitazione verso la fine della vita di Francesco, "[il] Direttorio Spirituale rappresenta una distillazione, in forma breve e compatta, dei frutti dei molti anni di esperienza e saggezza di Francesco nel vivere la vita cristiana e nel guidare e dirigere gli altri in questo stesso sforzo. Offre un accesso privilegiato allo stile e al metodo di questo grande maestro spirituale". Nel ricostruire la Visitazione di Troyes sulla scia della Rivoluzione francese e delle persistenti tendenze gianseniste, Madre Chappuis trovò nel Direttorio Spirituale una risorsa straordinariamente efficace per restituire alla comunità l'autentico spirito salesiano. In seguito, Brisson adottò il Direttorio Spirituale per l'uso da parte dei Padri e dei Fratelli Oblati e delle Suore Oblate. Inoltre, incoraggiò fortemente entrambe le congregazioni a incorporare il Direttorio Spirituale nelle loro opere e ministeri apostolici e a diffonderlo tra i laici e il clero secolare.

La vocazione oblata è una specificazione della vocazione battesimale cristiana (diapositiva 8): l'oblato segue Cristo imitando Francesco di Sales, che, secondo i suoi contemporanei, era una "vera immagine [vraie image] del Figlio di Dio". Chiudendo il cerchio, Madre Chappuis credeva che "attraverso [gli Oblati], il Salvatore [...] sarà visto camminare di nuovo sulla terra". Nelle sue esperienze mistiche, la Chappuis apprese "ciò che il Salvatore desiderava fare per il mondo e come desiderava impiegare gli Oblati per realizzare questa nuova Redenzione". In seguito, ha insistito: "per rispondere alla loro vocazione", le Oblate "devono sforzarsi di cancellarsi e di lasciare il posto al Salvatore in se stesse e nei loro

ministeri; devono identificarsi con Lui e assumere le sue inclinazioni divine", seguendo l'ingiunzione paolina di avere la mente di Gesù Cristo (cfr. Fil 2,5).

II. Due temi caratteristici

Nell'articolare ulteriormente quella che consideravano l'identità e la missione degli Oblati alla luce dei "segni dei tempi", Brisson e Chappuis recuperarono e contemperarono anche altri aspetti della spiritualità di Francesco per rispondere alle esigenze della Chiesa e della società. Considereremo ora brevemente due esempi emblematici.

In primo luogo, la reimpressione del Vangelo. Uno dei problemi più scoraggianti che la Chiesa si trovò ad affrontare all'indomani della politica di scristianizzazione della Rivoluzione francese fu la diffusa ignoranza, anche tra i cattolici istruiti, dei principi fondamentali della fede e in particolare della Sacra Scrittura. La situazione del clero non era certo più incoraggiante: c'era un ampio "divario tra gli standard attesi nelle scuole e nelle università secolari e [...] nei seminari", e i sacerdoti ordinati erano carenti persino "nelle materie accademiche del loro ambito professionale, storia ecclesiastica, diritto canonico e critica biblica". In questo contesto si inserisce l'importanza e l'urgenza che Chappuis e Brisson hanno dato all'imperativo che li contraddistingue, "reimprimere il Vangelo" (réimprimer l'Évangile), che definiscono in modo molto specifico (diapositiva 9).

Simile all'antica pratica cristiana della lectio divina, "reimprontare il Vangelo" è inteso da Chappuis e Brisson come un processo altamente attivo e dinamico che comprende: lettura lenta e meditata delle Scritture; conoscenza e comprensione approfondite (aiutate da risorse come i commentari delle Scritture); ruminazione orante, assimilazione e appropriazione interiore; adattamento alle esigenze del mondo attuale e delle anime incontrate nel ministero. Il prototipo della reimpressione del Vangelo fu Francesco di Sales, la cui pratica prolungata della lectio divina lo rese, agli occhi dei suoi contemporanei, "il Vangelo che parla [l'Évangile parlant]", perché era completamente integrato nella sua vita".

In secondo luogo, la sacralità del lavoro. Con la sua enfasi intransigente sul peccato, la dannazione eterna e l'esiguo numero di salvati, il cattolicesimo francese presentava un'immagine cupa dell'aldilà. La sua visione di questa vita non era meno severa. L'ozio era un peccato, ma il lavoro era considerato una penitenza e una punizione per il peccato originale. Di conseguenza, la maggior parte del clero francese era indifferente alla classe operaia e aveva difficoltà a relazionarsi con i lavoratori. Ciò era aggravato dal fatto che la maggior parte dei sacerdoti proveniva da ambienti rurali e nutriva un profondo sospetto nei confronti dell'ambiente urbano.

Consapevoli del divario tra il clero e la classe operaia, Chappuis e Brisson cercarono di imprimere una svolta fondamentale all'esercizio del ministero sacerdotale, recuperando lo stile pastorale di Francesco di Sales, che "riceveva tutti i visitatori con la stessa espressione di tranquilla cordialità e non respingeva mai nessuno, qualunque fosse la sua condizione di vita". Così, il nuovo modello salesiano non rifuggiva dall'apertura e dall'interazione con tutti,

specialmente con la classe operaia. Come spiega Brisson, "il pensiero della Buona Madre era che gli Oblati, nati in questo momento, [...] avessero un ruolo da svolgere nella grande questione del lavoro e dei lavoratori. Devono esercitare un'influenza salutare, [...] e per servire utilmente la Santa Chiesa in questi tempi, dobbiamo essere in contatto con i lavoratori". (Diapositiva 10)

Riflettendo sul lavoro, Chappuis e Brisson hanno recuperato un'altra idea fondamentale di Francesco di Sales. Rifacendosi alla nozione ebraica di essere dinamico piuttosto che statico, Francesco di Sales sosteneva che "Dio crea continuamente e parla incessantemente attraverso la sua creazione" e che "con le nostre scelte libere e amorevoli, cooperiamo e continuiamo questo atto di creazione". Secondo le parole di Brisson, "in quanto proveniente da Dio, ogni opera è eccellente, e San Francesco di Sales e la Buona Madre Maria di Sales desiderano che tutto ciò che emana da Dio sia ricevuto con grandissimo rispetto, con profonda gratitudine e amore". Immergendoci in questa dottrina, il nostro lavoro di ogni giorno, sia esso manuale o intellettuale, assumerà un carattere così elevato, così completo nella sua unione con Dio, che tratteremo tutte le cose come sante e sacre e come richiedenti la nostra attenzione, la nostra cura e la nostra devozione". (diapositiva 11) Queste idee, così come le iniziative intraprese a favore dei lavoratori da Chappuis e Brisson, facevano parte dello sviluppo del pensiero sociale cattolico sulla dignità del lavoro e della pastorale della Chiesa verso la classe operaia durante il XIX secolo, che culminò nella *Rerum Novarum* / Sulla condizione del lavoro (1891) di Papa Leone XIII, la prima delle grandi encicliche dell'insegnamento sociale cattolico moderno.

III. Padri e fratelli, l'avocazione mariana, i patroni salesiani

Passiamo ora ad esaminare la seconda sezione dell'articolo iniziale delle Costituzioni Oblate e i suoi quattro elementi costitutivi in sequenza. In primo luogo, gli Oblati sono "un istituto religioso clericale" che comprende sia sacerdoti che fratelli, che collaborano nel ministero oblativo-salesiano. Fin dall'inizio, Brisson ha insistito sul fatto che "i Fratelli godono esattamente degli stessi privilegi dei Padri e [...] sono trattati esattamente come i Padri. [...] Non ci sono due classi diverse di Oblati, ma una sola e uguale per tutti".

In secondo luogo, San Francesco di Sales aveva una fervente devozione per la Madre di Dio, e Brisson voleva che anche ogni Oblato la coltivasse. Considerata la tradizione di ogni ordine e congregazione religiosa di invocare l'intercessione di Maria con un titolo particolare, Brisson specificò che gli Oblati lo facessero con l'invocazione "Nostra Signora della Luce". (diapositiva 12) Per spiegare la sua scelta, Brisson ha fatto appello alla sua prima devozione a Maria, che lo ha aiutato a imparare le lezioni: "La Beata Vergine è stata veramente la mia luce e per questo vorrei chiamarla con questo nome". Questa raccomandazione può essere ulteriormente spiegata come segue: "La Madonna della Luce non è la Luce. Dio è la Luce. La Madonna è la dispensatrice della Luce di Dio, che riceve in abbondanza dallo Spirito Santo. La [colomba dello] Spirito Santo che aleggia sul grembo di Maria vuole rappresentare

lo Spirito Santo che forma la Sacra Umanità di Gesù, la Luce del mondo, nel grembo di Nostra Madre".

In terzo luogo, tutto ciò che è stato detto sul posto primario e sulla presenza vitale e formativa di Francesco di Sales negli Oblati rende abbondantemente chiara la sua designazione come patrono principale della congregazione.

In quarto luogo, occorre dire di più su Santa Jane de Chantal come patrona secondaria della Congregazione. (diapositiva 13) La morte di Francesco di Sales chiamò Madre de Chantal a esercitare il suo ruolo materno di nutrice in un modo nuovo e senza precedenti per l'Ordine della Visitazione e la tradizione salesiana. Jane si dedicò senza sosta e instancabilmente a preservare la memoria, la parola scritta e parlata e la dottrina spirituale di Francesco a beneficio dell'Ordine della Visitazione, della Chiesa in generale e dei posteri. Inoltre, mantenne viva l'intenzione di Francesco di fondare un ordine di sacerdoti formato secondo il suo spirito e il suo metodo per continuare il suo ministero. A questo proposito, durante la sua visita ad Annecy nell'aprile 1869, Brisson ebbe un'apparizione di Santa Giovanna nella cappella del monastero della Visitazione. Ella comunicò, tra l'altro, la sua gioia per la fondazione degli Oblati, che era stato il desiderio ardente della sua vita.

Per concludere: Madre Chappuis e il Beato Brisson furono straordinariamente abili nel ripensare e aggiornare Francesco di Sales e la sua dottrina spirituale per rispondere alle sfide ecclesiali e sociali della loro epoca. Oggi l'eredità vivente della loro collaborazione sono i Padri, i Fratelli e le Sorelle Oblati e i loro ministeri nei cinque continenti.